

All. Sig. Lion Colino.

Le varie scritture date alle stampe in difesa
 del Sig. Monti di Milano, e delle sue prepa-
 -razioni chimiche, da me sono state lette
 con tutta quella attenzione, che merita la
 singolare dottrina, che da per tutto riluce
 in esse, e molto più la forza, e solidità degli
 argomenti, onde sono esse munite. Lo
 stato della questione non mi era ignoto,
 essendo stati fin da principio ricercati alcuni
 professori della nostra Università a darne
 il loro giudizio, dal che però essi si astennero,
 non solamente per servare la concordia
 sempre fra noi praticata, che è di non mi-
 -diarsi in controversie di questa natura,
 allora quando si veggono molto vicinate,
 ma inoltre perchè fugi pariva loro che,

ripeto

2
r
r
rispetto ad alcuno di que' capi, la decisione finale
dipende da un punto, che non cadeva sotto
la loro perizia ed era, se in qualche particolar
circostanza, nello stato di Milano modificazione
alcuna ricevesse, la Legge, che obbliga tutti
i compositori di medicamenti a fabbricarli
secondo l'Antidotario legitimamente proposto,
ed approvato. V. S. Ill.ma al presente mi
comanda, che in privato le palesi il mio
sentimento intorno a ciascuna di quelle
preparazioni, il che solamente affine di
obbedire, e non per altro rispetto, fatto con
tutta la ingenuità, considerandole, quali
elle sono in se medesime, e senza entrare
nel punto di giurisdizione, di cui sono affatto
all'ignaro, e del quale a me non si appa-
rtiene il ricercare.

Il punto dubbio cade sopra la tintura d'Artemisio,
che il Sig. Mevli afferma, esser quella del
Guadi, e del S. Lana aromatizzata sempli-
cemente con l'oglio d'anice e gl'acuyavi
soppongono anzi esser l'anizzata dell'acuyavi

= macchia

= macopca di Vienna. La quistione fin qui
 è di poco fatto, onde mi rimetto al giudizio;
 di chi ha hauuto la Fintura medesima
 sotto gl'occhi: quando la cosa sia come la
 maggior parte di loro agaucono, tutto si riduce
 a vedere, se l'auerla così aromatzata
 la possa auer recato alcun pregiudizio.

Veramente il kenyerare il ve odor di alcuni
 Medicamenti, siccome altri il radoleire,
 il troppo amaro ed oppo sapore dell'altri con
 qualche aggradeuole odore e sapore, è uso
 tanto antico, quanto la medicina stessa
 ragionata, ne mai sopra ciò si è auuto il
 minimo sospetto quando la cosa aggiunta
 o non fosse uouina per se medesima, o
 non auer fare di distruggere la Virtù
 del Medicamento principale, o cessamente
 l'inculluzarlo in maniera, che che alla
 fine il vendegi inutile. Nulla però
 di ciò sembra da temersi nel caso uostro.

Le Finture Sulfuree d'Antimonio, come partecipi
 quasi tutte di quello spiaceuole odore,
 che

che vende il Solfo, quando si dissolve negli Alkali, da granissimi autori non si reputano anzi positivamente si commendano arommatizzate con qualche essenza odorifera.

L'olio d'Itrice a questo effetto viene adoperato nella Finestra della Farmacopea di Vienna, che ne suoi componenti essenziali non è finalmente diversa da quella del Suddo, onde le egli non nuoce, o pregiudica alla prima, ne pure sembra che possa nuocere, o pregiudicare alla seconda. Io qui non parlo delle particolari qualità dell'olio d'Itrice, per concependo ogn'uno, che quella minorza che basta a dar odore alle poche gocciole di Finestra, che si prendono in alcuna dose, non può aver forza di produrre tanto ripato auctivo che l'uso peris ne divenga pericoloso, o dubbio, sia in qualunque paese eper si voglia la Finestra Reale di Vienna non graue alcuna tenue porzion di Ferro che possa venir dissolta nello Spirito di Vino senza uincido ugualmente sicuro in ogni paese quando sia

usato

usato con la debita circospezione.

Segue lo spirito di Fuligine intorno al quale si mette in disputa, se volatilizzato collo spirito di vino abbia a servir per legitimo, o no — che una tale addizione venga sostenuta dalla autorità di molti Scrittori Classici del Sig. Böttner, e da altri diffensori del Sig. Mehl è stato eruditamente provato: aggiungo che neppure ella è contraddetta dalla ragione; altro non facendo in questo capo lo spirito di vino, aggiunto in moderata quantità allo spirito Alcalino della Fuligine, se non perfezionare la sua indole vaporosa, e così renderlo più congenuo ai fluidi del Corpo Humano, senza però farlo passare in natura di sal Medico (a) e senza distruggere la sua Virtù Eccitante, e confortativa, la quale, più che da altro sembra dipendere dalla sottilità, e nobiltà delle parti, che in esso tutta viva rimane. —

Polve Volatile di Corno di Corno può divenire bianchissimo, quando sia deguato con aceto = vale

(a) V. Boerh. de Mat. Med. Sect. 66

6
= serate sublimazioni sopra la creta, o del gesso
calcinato, secondo le regole dell'arte; e ogni
L'avello trovato di molta bianchezza non è
indizio di falsificazione, anzi dovendosi
sempre presumere della veridicità, e probità
dell'artefice, quando non sia provato positivamente
il contrario, perciò appunto, che
egli lo ha spacciato per sal volatile di Corno
di Cervo, si ha a credere che di fatto egli
sia tale. benché per la somma uniformità
che hanno fra se tutti i cospetti di sali volatili
alcalini, quando sono ben puri, appena
ogni maniera accettata di discernere gli uni
dagli altri. che poi per l'uso della Medicina
si conviene il non purificarli tanto,
anzi sia meglio il lasciar in essi una
porzione dell'olio, che ne ten per alquanto
l'acrimonia, e cosa che merita molta
considerazione: ma una sola cautela non
è stata solita ad eseguirsi fin ora, per quanto
io sappia, ne pare da praticarsi circospetti.
Come per altra parte è chiaro, che per alcune

Op. 2

operazioni della Farmacia, e della Chimica
ricercai questi soli Medesimi ridotti ad una
Somma puzza -

Circa il Sale esuriiale d'aguzze, del quale
si dubita se sia propriamente esuriiale, ovvero
essentificato, appena saprei dire cosa alcuna,
non avendolo veduto: non dimeno supposto
la verita di una esperienza, che il sig. Pretini
dice di aver fatta, e si promette, che debba
riuscire ancora in quella porzion di sale,
che fu sigillata nel tempo della uscita, parmi
di poter concludere, che sol fugo essentificato
veramente non sia. Sta egli osservato,
che dove prima questo sale e di natura
acido, diversamente fugo, facilmente muta:
= bile, gettato poi sopra un carbone volatile
scintilla e arde, passando il restante che
avanza al fuoco a farsi alcalino. Tanto
non puo accadere ad un sal fugo, che prima
e dopo la combustione, necessariamente
deve essere alcalino, e se fosse di quelli ridotti
in natura media coll'acido del colfo, non direbbe

poi -

poi alcalino per molta violenza di fuoco
che se gli fa esse soffrire. Ma sta dunque
che il sale in cui succedono le sopraddette
mutazioni, non sia un sal fijo essentificato,
ma più tosto un sal vegetabile propriamente
essenziale. —

Resta per fine il liquor anodino minevole
che ^{essenziale} dice fatto secondo la Farmacopea
di Vienna. Più agguisto senza dubbio è
il metodo di Federico Offmanno, e di quale
= altro scrittore. non diremo due giudizi
sufficiente quello, che si usa in un
illustre metropoli, qual è Vienna, quando
ordinazione non vi sia in contrario. Che poi
il liquor del sig. Mevli aggiunga almeno
alla perfezione di quello di Vienna, del resto,
a prudente giudizio del celebre Sig. Roberto
Luzzi, che lo ha veduto si può facilmente
argomentare —

Non senza repugnanza a dir vero mi sono
condotto a scrivere in queste materie
contenziose, ma ho stimato mio precep

dovere

Douere il Sodiffava in qualche parte
 alle premurose istanze di V. S. si flotta,
 che me lo ha comandato: ne però voglio
 celare un mio desiderio, che mi stia
 à cuore, il quale sarebbe di udire
 generalmente sopra tutta questa contro-
 svenia, e di vedere tanti nobili ingegni,
 che in essa si sono prodotti sempre più
 intesi a promuovere la publica utilità
 con le studiose loro vigilie e fatiche,
 e qui rassegnandole cordialissimamente
 i miei più distinti ossequii, resto con
 farle duotissima riverenza —

G. V. S. Flut —

Ob: suo Senatore Vero
 N: N: —





